

La bolletta elettrica del 2022 sfonda quota 90 miliardi

Shock energetico. Nuove stime di Terna sul costo del sistema Paese Assolombarda: sostegno alle aziende per usare le misure governative

Jacopo Gilberto
RIMINI

Nuove stime. Ancora un mese e mezzo, e a fine anno potremo fare le misure di dettaglio. Ma i conteggi di Terna (la Spa dell'alta tensione) dicono che la crisi energetica potrà arrivare a costare all'Italia circa 90 miliardi di sola spesa elettrica per la materia prima energia, escluse cioè le altre voci che compongono il mosaico delle bollette elettriche italiane.

La spesa storica della bolletta elettrica italiana (prima della paralisi virale) si aggirava sui 20 miliardi. In altre parole, descrive Fabio Bulgarelli, direttore affari regolatori di Terna, quest'anno l'Italia potrebbe dover pagare 70 miliardi in più rispetto al solito, 70 miliardi di pari ad alcuni piani industriali di Terna (feri i dati dei 9 mesi presentati dalla Spa parlavano di investimenti da gennaio a settembre per 1,03 miliardi, +12) oppure alla posa di moduli fotovoltaici per una potenza tra i 100 mila e i 120 mila megawatt, ben più degli obiettivi di fonti rinnovabili che l'Italia s'è data per il 2030.

Sono questi alcuni dei numeri illustrati a Rimini nel salone Key Energy sulla transizione energetica che affianca la fiera Ecomondo sull'ambiente e la sostenibilità organizzata da Ieg (a Rimini fino a domani).

Come difendersi dai rincari? L'As-

gas acquistato per il termoelettrico (il cosiddetto Tope). Althesys ha stimato che una politica di questo tipo sul mercato italiano potrebbe portare un risparmio considerevole che può superare i 17 miliardi di euro.

A parere del centro studi Elemens, che a Key Energy Ecomondo ha presentato uno studio sugli scenari e sugli strumenti per accelerare in Italia lo sviluppo così contrastato delle fonti rinnovabili di energia, la transizione energetica sarà un buon affare per i consumatori italiani.

Lo sviluppo delle rinnovabili genererà per i consumatori 24 miliardi di euro

di benefici al 2030, dovuti principalmente alla riduzione del prezzo di borsa dell'energia elettrica. Andrea Marchisio di Elemens analizza tra l'altro quell'ipotesi di separazione del mercato elettrico in due segmenti separati, termoelettrico e rinnovabili, su cui si era soffermato anche Marangoni di Althesys.

L'interesse rinnovato del tema della transizione energetica si legge anche dal fatto che il salone Key Energy si rende autonomo da Ecomondo e acquista "vita propria", con il nuovo nome K.Ey e il primo evento fieristico in programma per marzo.



© RIPRODUZIONE RISERVATA Industrie energivore. Il settore della carta è fra i più colpiti dai rincari

Elemens: lo sviluppo delle rinnovabili porterà per i consumatori 24 miliardi di euro di benefici al 2030

solombarda ha lanciato sul suo portale web un servizio "caro energia" che affianca le aziende nell'usare le misure antirincaro promosse dal Governo come i meccanismi di credito di imposta, i piani di contenimento dei consumi, l'analisi dei costi e la ricerca di fornitori energetici. «Lavoriamo affinché si realizzino le condizioni strutturali per permettere alle nostre aziende di crescere, di innovare e di continuare a essere protagoniste», avverte il direttore generale dell'Assolombarda, Alessandro Scarabelli.

Non soltanto l'Assolombarda viene in soccorso delle imprese. La Sgr, una media azienda privata del gas, propone alle aziende l'intelligenza artificiale di Easy Genesis che, tramite sensori e algoritmi, interviene a distanza sul modo di consumare dei clienti e ne taglia del 25% gli sprechi. Formule contrattuali più complesse portano risparmi fino all'80%.

Si potrebbe anche cambiare il sistema di formazione dei prezzi elettrici. In uno studio presentato a Rimini dalla società di analisi economiche Althesys guidata da Alessandro Marangoni, sono stati confrontati con un modello di simulazione le diverse configurazioni di mercato elettrico. Un modello di funzionamento è l'attuale prezzo marginale adottato dalle borse elettriche di quasi tutto il mondo, tra cui il Gme italiano. L'altro schema di mercato è il

“pay-as-bid”, in cui ogni produttore elettrico viene pagato per i suoi chilowattora il prezzo che ha offerto alla borsa. Il terzo modello ipotizza una scissione in due mercati, in cui le offerte di elettricità spot presentate dalle centrali termoelettriche vengono separate dai contratti a medio e lungo termine proposti con le fonti rinnovabili di energia. Quale il modello è migliore? Quasi prevedibile la risposta di Marangoni: dipende. Dipende dalle regole che si inseriscono nei mercati per regolarli.

Una soluzione da approfondire nel dettaglio potrebbe arrivare dalle misure adottate in Spagna e Portogallo, cioè l'introduzione di un tetto al prezzo del